

CLIMA ED EUROPA: TOCCA AI CATTOLICI

Pubblichiamo uno stralcio della prefazione di "Transizione ecologica" di Gaël Giraud, banchiere e ge-suita, economista, capo economista all'Agence Française.

A otto anni dallo scoppio della crisi finanziaria, l'economia mondiale non ha ritrovato un equilibrio. Le misure di austerità di bilancio imposte da Bruxelles e Berlino con la complicità di Parigi producono l'effetto purtroppo atteso: aggravano la depressione del Sud provocando l'aumento del rapporto debito pubblico/Pil. Oggi l'Unione europea, e l'eurozona particolare, coincide infatti con la più grande esperienza di privatizzazione antidemocratica probabilmente mai realizzata nel mondo.

L'INDIPENDENZA della Banca centrale europea (Bce), si rivela essere, prima di ogni altra cosa, un modo di sottrarre dalle mani degli Stati il potere sovrano di creazione monetaria, per meglio affidarlo al settore bancario privato. E la Bce quando, nel luglio del 2015, ha deliberatamente privato le banche greche dell'approvvigionamento di liquidità, una settimana prima del referendum di Tsipras, ha reso manifesto come il suo mandato non sia tanto di vigilare sulla stabilità finanziaria quanto sulla stabilità politica.

Italia e Francia hanno le forze per opporsi

» GAËL GIRAUD

alla propria vassallizzazione. Il "piano B" che Yanis Varoufakis non ha potuto porre in atto ad Atene può essere concretizzato a Roma o a Parigi. A tal fine, è "sufficiente" che ognuno dei due Paesi metta in piedi uno stretto controllo dei capitali alle frontiere e batta in proprio la moneta che la Bce minaccierà di non distribuire alle rispettive banche. Sarebbe poi il caso che i nostri Paesi osassero infrangere il più grande dei tabù: stamparsi la propria moneta. Certo non per uscire deliberatamente dall'area dell'euro (nessuno sa cosa ciò significhi giuridicamente), ma per sopravvivere in un'eurozona dove la Bce utilizza l'arma dell'asfissia monetaria per far cadere i governi non graditi alla sfera finanziaria privata. Per recuperare l'indipendenza monetaria, basta avere una zecca funzionante e fondi propri,

in seno alla Banca centrale nazionale, equivalenti a circa il 5% del Pil.

Un governo con la forza di brandire una minaccia seria - come quella di chiudere le frontiere e di battere la propria moneta indipendentemente da Francoforte - avrebbe insomma i mezzi per riportare tutti i Paesi dell'area dell'euro al tavolo del negoziato politico. L'obiettivo? Salvare il progetto europeo. L'attuale traiettoria dell'eurozona, infatti, è forse la via più breve per distruggere le economie del Sud una ad una (e dopo, inevitabilmente, quelle del Nord) e riaccendere l'odio tra gli europei. Tutta la difficoltà sta nel trovare un governo capace di un simile coraggio politico.

MATTEO RENZI pare troppo occupato a eseguire il programma neoliberista di privatizzazione del lavoro per poterlo anche solo immaginare. In Francia, il Partito "socialista" è intrappolato dal lascito del socialdemocratico francese che hanno modellato l'architettura mondiale del neoliberismo: Dolors, Lamy, Camdessus, Strauss-Kahn... L'Fmi, l'Ocse, il Wto e l'Unione europea sono

stati tutti pensati da questi "socialisti" come strumenti a servizio di una privatizzazione "universale". Oggi, fortunatamente, l'Ocse ha fatto il suo aggiornamento, il Wto ha perso quasi tutto il potere che aveva e la Cina finirà per obbligare l'Fmi a riformarsi. Rimane l'Unione europea del Trattato di Maastricht, ultimo bastione degli apprendisti stregoni degli anni Ottanta e Novanta. Difficile immaginare possa essere messa sotto indagine e ricostruita dagli eredi di coloro che l'hanno edificata.

Il libro



• **Transizione ecologica**
Gaël Giraud
Prezzo: 16€
Pagine: 288
Editore: Emi

LA TRANSIZIONE energetica ed ecologica è il grande progetto politico, economico, sociale, spirituale... capace di ispirare ai democratici italiani e francesi il

coraggio di dire no a questa Europa. E l'energia per costruire un'altra Europa. L'enciclica *Laudato si'*, come pure il discorso di papa Francesco ai movimenti popolari a Santa Cruz in Bolivia (9 luglio 2015) sono un chiaro invito, non solo ai cattolici ma anche a tutte le donne e gli uomini di buona volontà, a non sostenere più la follia antidemocratica di istituzioni europee che disprezzano la loro periferia tanto quanto l'ecosistema. I cattolici dovranno dunque fare fronte comune con le forze politiche democratiche che oseranno prendere l'iniziativa di fare dell'Europa la pioniera di una società decarbonizzata e attenta ai più poveri. Per salvaguardare la nostra "casa comune", la Terra. E in modo speciale l'ala europea di questa bella casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARIGI, UN VERTICE BLINDATO E ANTISTORICO

» UGO MATTEI

Il "vertice blindato" sul cambiamento climatico a Parigi mostra, perfino dal punto di vista semiotico, la coazione a ripetere della nostra modernità capitalistica. Un modello di sviluppo immaginato durante la rivoluzione scientifica del diciassettesimo secolo, quando i beni comuni ecologici e sociali erano sovrabbondanti (foreste, acqua, fauna, flora, villaggi, clan, gilde) mentre il capitale era scarso. Da allora i giuristi, insieme a filosofi e scienziati, hanno lavorato alacremente per concentrare il potere al fine di trasformare i beni comuni in capitale, ossia il valore d'uso in valore di scambio.

CONCENTRARE il capitale era necessario per risolvere bisogni collettivi importanti, dal cibo al rifugio, dalla sanità ai trasporti. I giuristi occidentali, hanno svolto un lavoro prodigioso per creare le basi istituzionali dello sviluppo capitalistico: proprietà privata, sovranità pubblica, libertà contrattuale, responsabilità limitata ai casi di colpa, società per azioni, sono talune delle principali istituzioni che hanno conquistato il comune sentire.

Oggi le condizioni sono opposte. Il capitale concentrato è abbondantissimo (quello finanziario stimato in dieci volte il Pil del mondo) e i beni comuni, ecologici e sociali, sono tutti in crisi terminale, vittimizzati rispettivamente

dall'inquinamento e dall'individualizzazione capitalistica. Il riscaldamento climatico e l'impronta ecologica dimostrano che occorre invertire la rotta.

VIZIO SOSTANZIALE
I "grandi" discutono sulla base di un modello di sviluppo immaginato nel 600, quando i beni ecologici erano intatti

Sostenendo di volerlo fare, i titolari della sovranità pubblica, le cui azioni sono oggi più che mai determinate dai desideri delle grandi concentrazioni di capitale privato (le corporation transnazionali) si blindano in un vertice dal quale molti sperano ancora possa uscire una soluzione dall'alto, magari tradotta in diritto

to sotto forma di trattato internazionale fra Stati. Qui sta la coazione a ripetere. Il vertice costituisce infatti l'immagine della concentrazione del potere. La blindatura è l'essenza dell'esclusione. Oggi tuttavia la funzione del diritto dovrebbe essere quella di trasformare capitale in beni comuni, creando istituzioni fondate sulla diffusione del potere e sull'inclusione collettiva. Per invertire la

rotta servono principi opposti a quelli che hanno consentito al capitalismo di realizzarsi e naturalizzarsi come pensiero unico, producendo un'ideologia di estrazione e sfruttamento tecnologico che noi occidentali cerchiamo di imporre a tutto il mondo col nome di crescita e sviluppo.

Dobbiamo prima di tutto capi-

NOI E LORO

La loro guerra ricadrà tutta sulle nostre spalle

» MAURIZIO CHERICI

A ttorno alla conferenza che a Parigi prova a ripulire l'aria, i leader d'Europa si abbracciano come cugini di campagna nella coda dei funerali. Parenti, serpenti. Furbie del disimpegno. Abbiamo già dato, vedremo, decideremo. Qualcosa hanno deciso: scacciare milioni di profughi alla Turchia per rasserenare il mondo libero, dottrina della famiglia Bush annunciata nel '91 dal padre presidente quando invade l'Iraq contro quel Saddam Hussein inventato mentre amministrava la Cia. Saddam sconvolge i bilanci delle sorelle del petrolio e il vecchio signore non lo sopporta: "Lo stile di vita americano non è negoziabile". Petrolio sangue della modernità, chi lo minaccia sparisce. E l'Erdogan che arresta i giornalisti che non sopportano la censura del suo pensiero unico; l'Erdogan signore delle polizie che seppelliscono chi pretende una Turchia normale; l'Erdogan del quale sei mesi fa il ministro degli esteri Fabius e il presidente Hollande respingevano con disprezzo il sogno di entrare in Europa, ebbene, sei mesi dopo Hollande e Fabius voltano pagina e la Turchia diventa il filtro indispensabile alle nostre comodità. Si aprono le porte di Bruxelles a una condizione: inchiodare nei deserti i profughi che scappano da fame e guerre, mancia di 3 miliardi di dollari per salvare lo stile di vita americano. Migranti da ingabbiare mille miglia dalle nostre abitudini. Dei diritti umani si parlerà al momento opportuno.

DIRITTI UMANI sospesi dalla Francia che li ha inventati: 90 giorni da allungare fino a quando serve, non importa se la Costituzione Ue proibisce di sfondare le porte nel cuore della notte senza i timbri dei magistrati. E nessun processo fino a quando non si "strappa la verità" con interrogatori "severi", eufemismo per nascondere gli scempi dell'emergenza americana: Patriot Act dopo l'11 settembre, prigionieri dell'Abu Ghraib con soldatesse Usa che fanno selfie davanti agli impalati. E resistono le gabbie di Guantanamo: neanche Obama riesce smontarle. Erdogan non è un vincitore isolato. Putin si è trasformato nel teologo tollerante delle democrazie in divisa e in Francia il massacro gonfia le speranze della signora Le Pen: vola nei sondaggi delle elezioni di dicembre mentre il presidente dell'Eliseo cavalca l'orrore travestito da dio della guerra. Prima degli spari, solo il 13 per cento gli ridava fiducia. Due settimane dopo guadagna qualcosa che non basta a fermare la disfatta. Il pugno di ferro affascina anche gli italiani. Nell'inchiesta di Gianluca Nicoletti, 9 su 10 sono d'accordo con Putin, evolvono a rasoio, abbasso il buonismo: non importa l'annessione della Crimea e la guerra all'Ucraina, voce degli elettori Forza Italia, Lega e certi Pd. Riabilitato perfino Assad fino a ieri dittatore da bombardare e ormai pedina indispensabile al nuovo ordine immaginato per il Medio Oriente. Merito dell'Isis, bisogna riconoscere il trionfo. Paesi civili costretti ad adattarsi ai *diktat* del Califato. E ringrazia l'industria delle armi. Esportazioni italiane 36 per cento in più verso Beirut e Mesopotamia, futuro dorato nel silenzio dei sindacati perché il lavoro rende liberi chi fabbrica cannoni, ma liberi da chi? Stanno per partire le "operazioni di terra" e Francesco torna dalle baraccopoli africane, milioni di profughi in transito senza sapere per dove. Ha raccomandato la pace nell'anno della misericordia mentre i grandi di Parigi preparano guerra e un post guerra armato per neutralizzare gli agguati delle periferie. "Cuori del mondo", secondo Renzo Piano: magli architetti sono matti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA